

Rurale in salute, bilancio con oltre 3 mln di utile

Giudicarie Ottima annata per la Cassa Giudicarie-Valsabbia-Paganella. Tutti gli indicatori ok

GIUDICARIE - Non hanno dubbi il presidente Andrea Armanini ed il direttore generale Davide Donati: l'anno che ci siamo lasciati alle spalle è stato molto positivo per la Cassa Rurale Giudicarie Valsabbia Paganella, la più grande delle Giudicarie e fra le prime in Trentino. Qualche numero per conoscere il contesto. La Cassa opera complessivamente con 25 sportelli distribuiti su un asse di 130 chilometri che si estende da Villanuova sul Clisi (bresciana valle Sabbia) a Fai della Paganella. Nelle Giudicarie è presente con 10 filiali, 3 delle quali (Roncone, Tione e Saone) sono state portate in dote proprio l'anno scorso dalla Cassa Rurale di Saone, con la quale la Giudicarie Valsabbia Paganella ha intrapreso un progetto di fusione. Il numero di clienti è passato dai 27.562 del 2017 ai 30.895 del 31 dicembre 2018 con un costante incremento di tutti i comparti; i soci da poco più di 7.000 a quasi 8.000.

Per dirla con i suoi dirigenti, l'anno è stato caratterizzato dalla crescita di tutti gli indicatori economici e finanziari. Alla fine pure da un utile importante. «Viene confermato il trend positivo dei risultati commerciali - precisa Donati, che snocciola -: La raccolta complessiva è in crescita del 4%, per un totale di un miliardo e 159.203.000 euro; la raccolta diretta vede un aumento pari al 2,8%; la raccolta indiretta cresce del 6,7%; gli impieghi vivi (i prestiti) aumentano del 2,1%, per un totale di 13 milioni di euro».

Il direttore evidenzia inoltre «come il credito deteriorato sia tornato ai livelli pre-crisi: al 31 dicembre 2018 il credito deteriorato netto era pari al 5,49% degli impieghi, risultato che deriva dalla riduzione di nuovo credito deteriorato, da una gestione efficace del credito deteriorato in essere e dalla cessione di alcune partite ritenute non gestibili».

A completare l'opera, «in crescita anche gli indicatori patrimoniali». Il CET1 ratio (indice di solidità) è passato dal 14,37% del 2017 al 14,82% del 2018.

Utile importante, anticipavano i dirigenti. «In effetti - conferma il presidente Armanini - il bilancio 2018 si chiude con un utile di 3.031.832 euro, utile che risulta essere il più elevato degli ultimi 10 anni ed è il risultato di un impegnativo lavoro affrontato in questi anni, ma anche il segno di come l'economia dei nostri territori stia evolvendo in positivo».

Un altro motivo di soddisfazione deriva dall'aver ottenuto il riconoscimento positivo anche dalla capogruppo del nuovo Gruppo Bancario di Cassa Centrale Banca, che nella valutazione del modello di business ha posizionato la Cassa con sede a Darzo in Classe 1, ovvero la classe migliore.

Il bilancio presentato ieri mattina sarà portato all'approvazione dell'Assemblea dei soci che si terrà il prossimo 3 maggio, com'è nella tradizione in videoconferenza tra i due palazzetti di Darzo e Andalo.